



Il pubblico che ha assistito all'incontro con in primo piano il prof. Cavanna

Oncologi a "lezione" sui tumori neuroendocrini Colpiscono l'intestino, il pancreas e i polmoni

«I tumori neuroendocrini appartengono ad un gruppo eterogeneo che spesso si presentano già con metastasi alla diagnosi ed hanno un'incidenza, in aumento, che varia da 1,3 a 5,7 nuovi malati per 100mila abitanti per anno». Carlo Paties, primario dell'Anatomia Patologica di Piacenza, ha introdotto con que-

sti dati il convegno dal titolo "I tumori neuroendocrini", che si è svolto al Guglielmo da Saliceto nell'ambito dei seminari oncologici curati da Maria Rosa Cordani, Gabriele Cremona e Claudia Gregori.

Il dottor Paties ha spiegato che «si sviluppano maggiormente dai tessuti del tratto gastroint-

stinale, da pancreas e polmone». Una forma tumorale non sempre individuabile attraverso gli esami del sangue ha detto Elena Orlandi dell'Oncologia di Piacenza. E' invece possibile arrivare alla diagnosi «con tecniche di medicina nucleare utilizzabili anche come modalità di cura attraverso radiofarmaci» hanno aggiunto

Annibale Versari primario di Reggio Emilia e Monica Mori responsabile della Medicina Nucleare di Piacenza che ha auspicato l'istituzione di un gruppo multidisciplinare a Piacenza per la diagnosi di tali patologie. Proposta accolta favorevolmente dai direttori dei Dipartimenti Patrizio Capelli e Luigi Cavanna. Sono poi intervenute le oncologhe Elena Zaffignani e Patrizia Morandi di Piacenza; il chirurgo Adelmo Antonucci e il primario Emilio Bajetta (Policlinico di Monza) e Sandro Barni primario dell'oncologia di Treviso.

Paesaggio: a scuola dal Fai per un futuro più responsabile

Capri: metodi produttivi per l'uso corretto delle risorse

Il paesaggio, urbano, rurale, marino o alpino che sia è anche il risultato dell'impronta umana nei secoli. Cambiamenti che ci chiamano ad esserne responsabili. L'impronta, negativa o positiva, influisce sull'economia delle popolazioni e può essere programmata.

Sul tema il Fai, delegazione di Piacenza, ha chiamato alcuni professionisti a tenere un incontro multidisciplinare rivolto al mondo della scuola. «Paesaggio inteso come territorio con tutto quello che ci circonda: cultura, rapporto etica - estetica, attività produttive, industriali, agricole e comportamenti individuali nella propria economia domestica», ha spiegato Juan Carlos Dall'Asta, docente di Architettura al Politecnico di Milano sede di Piacenza, che ha tirato le fila del convegno svoltosi nella cappella Ducale di Palazzo Farnese. Il futuro è occasione per creare



Da sinistra Valentini, Dall'Asta e Capri all'incontro di formazione del Fai

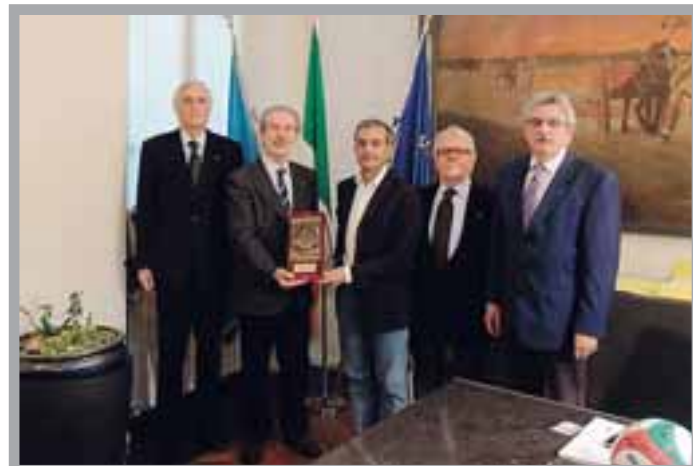
nuovi indirizzi per migliorare le attività umane, «per esempio nel settore agricolo - è intervenuto Ettore Capri docente alla Facoltà di Agraria dell'università Cattolica di Piacenza - applicando metodi produttivi che utilizzino correttamente le risorse e coltivando con tecniche rispet-

tose del paesaggio». Un ruolo primario è detenuto dalla risorsa idrica, «anche quella nascosta», ha detto Lucrezia Lamastra dell'università Cattolica «cioè quanta ce n'è e quanta ne consumiamo». Un esempio viene dai consumi «gli italiani appaiono grandi "importatori" di ac-

qua, cioè attraverso le merci importate compriamo anche l'acqua necessaria a produrli modificando paesaggi che non sono nostri, con ricadute - ha specificato - a volte anche negative sulle popolazioni quando si compra da paesi poveri di acqua». Pierangelo Carbone (Consorzio di bonifica) ha delineato i paesaggi storici dell'evoluzione del sistema piacentino si sono verificati in relazione ai sistemi irrigui: «I due salti evolutivi del sistema piacentino si sono verificati nella seconda metà dell'Ottocento, con le grandi opere che trasformarono l'eredità medioevale in un modello tuttora funzionante e che sfrutta la gravità, cioè senza motori; mentre il secondo risale agli anni trenta, con la costruzione delle dighe del Molato in Valdarda e di Mignano in Valdarda e del sistema di difesa idraulica della città di Piacenza con idrovore e i canali di bonifica».

Hanno introdotto le relazioni: Giovanna Caldanì e Alberto Valentini rispettivamente segretaria e capo delegazione Fai Piacenza; gli assessori comunali Tiziana Albasi (cultura), Giulia Piroli (politiche scolastiche) e Maria Luisa Giaccone in rappresentanza dei dirigenti scolastici.

mvg



Il console Girasoli consegna all'ex presidente della Provincia Massimo Trespidi la targa di bronzo da parte dei maestri del lavoro

Targa di bronzo a Trespidi

I Maestri del Lavoro di Piacenza hanno salutato l'ex presidente della Provincia Massimo Trespidi, poco prima della conclusione del suo mandato, consegnandogli una targa in bronzo per ringraziarlo della «disponibilità e il sostegno ricevuto nell'attività dei Maestri del Lavoro, in particolare per l'iniziativa "Una Stella per la scuola". Il sodalizio era rappresentato dal console provinciale Roberto Girasoli, dal console emerito Aldo Tagliaferri, dal segretario Emilio Marani e dal tesoriere Sergio Caccialanza. Il presidente Trespidi ha ringraziato e si è detto molto felice di aver contribuito alle attività svolte dai Maestri del lavoro, in particolar modo alla iniziativa che li porta ambasciatori del lavoro nelle scuole ed ha auspicato un proficuo proseguimento.

San Lazzaro, sul bus salgono aule d'altri tempi

E' arrivato il Museo Itinerante della Scuola Antica, l'autobus che sta girando tutta l'Emilia Romagna

Un "18 metri" su quattro ruote interamente dedicato alla scuola di una volta, con tanto di vecchie aule, lavagne e banchi su cui fare i compiti in classe e tanti cimeli dell'Italia del passato. Ecco il Museo Itinerante della Scuola Antica, l'autobus che sta girando tutta l'Emilia Romagna per spiegare agli studenti delle scuole elementari com'era la vita in classe nei secoli scorsi.

L'altra mattina il Museo è arrivato anche a Piacenza, alla fermata scuola elementare San Lazzaro di via Emilia Parmense. Dalle 8.45 fino alla fine delle lezioni, i piccoli alunni di tutte le classi dell'istituto hanno così visitato il bus di 18 metri e scoperto i segreti della scuola dell'800. Che era fondata sull'ascolto, sull'autorità dell'insegnante e del libro e sull'apprendimento mnemonico. L'aula scolastica, perfettamente ricostruita al-



La visita al Museo Itinerante della Scuola Antica (foto Lunini)

l'interno del mezzo, era disposta con i banchi in fila in ordine geometrico e addossati l'uno all'altro in modo da lasciare il minor spazio possibile al movimento degli alunni.

I banchi, tutti delle medesime dimensioni, c'era lo spazio per due calamai, che la maestra rimboccava ogni mattina con l'inchiostro. La cattedra era alta, sulla predella, ingentilita da qualche fio-



re ma sempre in posizione predominante per invogliare l'alunno ad ascoltare, una sorta di altare del sapere dove veniva spezzato il pane della conoscenza. Dietro la cattedra la lavagna, che solo

alla fine dell'800 venne incorporata e montata su un apposito sostegno per permettere la rotazione. Nel museo vengono inoltre messi in mostra i libri di testo dell'epoca, i compendi sulla storia d'Ita-

lia, di grammatica, di aritmetica, di geografia, volumi da leggere come il classico "Cuore", regi decreti sulla condotta scolastica e gli oggetti che si utilizzavano come il pallottoliere per fare i conti o il mappamondo. Partito dalle marche su idea di Patrizio Merelli, l'autobus ha già attraversato la Romagna lo scorso anno e attualmente sta girando anche il resto dell'Emilia per passare in seguito al Veneto, mentre l'anno prossimo viaggerà per la Lombardia.

«Per i nostri bambini è un ottimo modo di imparare la storia della scuola di una volta divertendosi e toccando con mano quello che veniva usato negli scorsi secoli - ha commentato la dirigente scolastica della San Lazzaro Paola Vincenti, che ha partecipato alla visita insieme agli alunni - alcune classi del nostro istituto hanno anche svolto delle ricerche su questi temi, quindi per loro è stata un'occasione fondamentale di approfondimento e di verifica».

g.f.

Infermieri, anche una pièce teatrale per imparare i rischi del mestiere

Anche gli infermieri devono rispondere del proprio operato, se commettono atti che mettono in pericolo la salute del paziente possono rischiare anche la radiazione dall'albo professionale. È appunto questo il caso che è stato rappresentato sotto forma di pièce teatrale durante il corso di formazione organizzato dal Collegio IPASVI (Infermieri Professionali, Assistenti Sanitari, Vigilatrici d'Infanzia) di Piacenza, tenuto ieri nella sala convegni di Confindustria. Intitolato

«Responsabilità, rischi, assicurazioni», l'incontro è stato incentrato sulle diverse responsabilità alle quali gli infermieri sono tenuti a rispondere, in particolare quelle penali. Un esempio su tutti è stata la rappresentazione scenografica di un interrogatorio penale simulato, dove il magistrato (interpretato dal magistrato ordinario del Tribunale di Torino Gianini Macchioni) ha messo sotto torchio un'infermiera (Barbara Chiapusso, vicepresidente IPASVI di Torino) ac-

cusata di aver commesso negligenze che hanno portato pericoli alla vita di un paziente, difesa a sua volta da un avvocato (Dario Gamba, avvocato e consulente legale della Federazione Nazionale IPASVI).

Processo che è terminato con la radiazione della professionista e che ha dato il via a un dibattito sui quattro ambiti della responsabilità professionale (penale, civile, lavoristica e deontologica), e che, secondo la legge 148/11, richiede la stipula di un'assi-



L'iniziativa del Collegio IPASVI (Infermieri Professionali, Assistenti Sanitari, Vigilatrici d'Infanzia) (foto Lunini)

curazione da parte dell'infermiere a copertura della responsabilità civile per danni a terzi. «Il corso serve a fornire ai nostri iscritti gli strumenti giusti per analizzare le responsabilità professionali e il valore di ogni scelta o azio-

ne, individuare i possibili rischi legali e gli strumenti che sostengono e tutelano l'agire professionale dell'infermiere e avere una vasta conoscenza dei possibili contratti assicurativi», ha spiegato la presidente del Collegio di Piacen-

za Antonella Gioia. Preso in esame anche il codice deontologico, che dal 1994, con i suoi 51 articoli complessivi, ne regola la condotta professionale. «L'ultima versione è del 2009, la prima risale all'inizio del '900 - ha aggiunto la presidente - sono molto importanti gli articoli 20 e 21, che obbliga l'infermiere ad ascoltare, informare e coinvolgere il proprio assistito al fine di esplicitare il livello di assistenza e facilitarlo nell'esprimere le proprie scelte, e ne deve inoltre favorire i rapporti con le comunità e le persone per lui significative, tenendo conto della dimensione interculturale e dei bisogni correlati».

Gabriele Faravelli